

La folla indecente nella casa degli orrori

continua dalla I
C'è suor Domitilla che, appoggiata al tetto di una macchina, fa da guida a un gruppetto: "Dunque quello è il garage di Olindo, quindi, la stanza di sopra deve essere la cucina di Raffaella. Così si capisce tutto..."

mascherato. E' la folla che porta fiori e bigliettini svenevoli, che invoca la forza per gli assassini, ma che quando una ragazza viene stuprata nel pieno centro di una città gira la testa dall'altra parte e fa finta di nulla. E' una folla di voyeur, morbosi e vigliacchi, che credono di essere perbene e hanno il cuore nero come la pece. Che se appena potessero, se fossero sicuri di non essere scoperti, se ne avessero il coraggio e la forza, farebbero più o meno le stesse cose che ha fatto Olindo e Rosa Romano come loro, dei bravi, buoni, onesti cittadini italiani.

E' la gente normale, che usa il cellulare, che guida la macchina, che guarda la Tv, che ha il compact, il Cd, il Dvd, che 'chatta' su Internet, che scrive nei blog, che spende lacrime per la telenovela e le soap opera. Siamo noi. Negli anni Cinquanta, quando ero ragazzo, non eravamo così. Non eravamo un popolo di schifosi guardoni. Di gente che si commuove a comando se c'è l'evento. Eravamo più sobri. Più pudici. I sentimenti ce li tenevamo per noi. E le rare volte che li manifestavano, vergognandocene un po' poco, erano sinceri.

E' stato il benessere a ridurci in questo stato? Non lo so. Vedo solo ciò che siamo diventati: orribili. Ma probabilmente il fenomeno non è specificamente italiano. Riguarda tutte le società cosiddette sviluppate. E forse aveva ragione Enclito, il più profondo dei pensatori greci, quando affermava che il genere umano, nel suo progredire, non è destinato a migliorare, ma a peggiorare costantemente.

Massimo Fini
www.massimofini.it

La sua ferocia è tutta nascosta. Il suo marciame è

Aut Aut: costruire la guerra o costruire la Pace

Roma, assemblea nazionale dei segretari di sezione Ds. "...andare via dall'Afghanistan sarebbe una rinuncia ad esercitare il nostro ruolo politico". E' stata l'uscita del Ministro degli esteri D'Alema. Gli ha fatto immediatamente eco Bossi: "la Lega voterà a favore del rinfianciamento della missione, addirittura se il Governo dovesse mettere la fiducia sul provvedimento". Anche Berlusconi ha fatto sapere che per un impegno politico di questo tenore non mancherà l'appoggio di Forza Italia. A parte la compagnia che pare qualcosa dovrebbe significare perfino per il nostro "strategico" vice premier, una precisazione è d'obbligo: la sinistra cosiddetta radicale (e noi con essa) non dice di abbandonare l'Afghanistan disimpegnandoci da

qu el
Pa ese
mar t
r i o
d o p
a v e
r
c o n
d i
v i s
o
p r o
g e
t
t
o
e
d
e
s
e
r
c
i
z
i
o
d
e
l
m
a
r
t
i
r
i
o
;
d
i
c
e
d
i
s
u
s
t
i
t
u
i
r
e
i
s
o
l
d
a
t
i
e
g
l
i
a
r
m
a
m
e
n
t
i
c
h
e
v
i
s
o
n
o
s
t
a
z
i
a
t
i
c
o
n
p
r
o
g
e
t
t
i
d
i
c
o
o
p
e
r
a
z
i
o
n
e
i
n
t
e
r
n
a
z
i
o
n
a
l
e
e
c
o
a
i
u
t
i
u
m
a
n
i
t
a
r
i
.
P
e
r
c
h
é
f
r
a
l
e
d
e
a
l
t
e
r
n
a
t
i
v
a
u
n
a
t
e
r
z
a
n
o
n
è
d
a
t
a
:
s
i
c
o
n
s
t
r
u
i
s
c
e
l
a
g
u
e
r
r
a
,
o
p
p
u
r
e
l
a
p
a
c
e
.



All'attacco dei beni ambientali
Impediamo lo scempio del patrimonio naturale

Parafasando una vecchia frase di Lenin potremmo ben dire "Abbatte uno per costruirne cento". E sì, perché mentre a Copanello di Staletti veniva finalmente abbattuto l'ecomostro di cemento, altri ecomostri cominciavano a nascere in vari siti della costa calabrese con l'avallo delle istituzioni. "Quella di oggi è una giornata importante, che personalmente vivo con profonda emozione, ma è anche una giornata da vivere in chiave simbolica". Così il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, ha commentato l'inizio dei lavori per la demolizione. "Si tratta solo di un inizio - ha aggiunto Loiero - perché per quanto ci riguarda come Regione stiamo facendo un censimento per conoscere le costruzioni abusive che insistono sul nostro territorio. In questo senso però vorremmo che il gesto di oggi avesse il valore di un'arma dissuasiva e si configurasse come un atto didattico e pedagogico. Vorremmo insomma che chi è animato da cattive intenzioni e magari ha in mente di costruire in forma abusiva una casa, un albergo o qualsiasi altro cosa sappia che c'è una Regione che è in grado di abbatterli". Loiero ha poi sottolineato che l'obiettivo della Giunta regionale è quello di ripristinare la legalità "che spesso è stata carente sul nostro territorio. In molti settori - ha sottolineato il governatore - l'abusivismo è stato dilagante, ed una regione di straordinaria bellezza come la Calabria, con i suoi 750 chilometri di costa, è stata derubata. E poi - ha concluso Loiero - iniziative come questa di oggi sono anche dirette a stimolare l'impegno della società civile in difesa del territorio". Ma il problema, quello che si continua a dire a questa Regione ed al governatore in particolare, non è "l'abusivismo abusivo", bensì "l'abusivismo legalizzato". I nuovi ecomostri, così come il grande ecomostro di Europaradiso, che nascerà sulla foce del Fiume Neto, con le necessarie autorizzazioni regionali, non sono per niente "abusivi" ma tutti legalizzati. Tutti con tanto di certificazione ambientale, forestale, del genio civile, del genio marittimo, oltre a quello dei comuni e dei loro uffici tecnici. E nessuno a questo punto sembra tenere il polso del territorio. Le



centemificazioni devastanti continuano a spron battuto e la crisi regionale che doveva rimettere in discussione la gestione dell'ambiente nelle coste calabresi se ne è già dimenticata. Così Rifondazione Comunista che prima della crisi aveva dichiarato in vari comunicati che il suo reingresso sarebbe stato subordinato alla reintroduzione dell'art.58 bis si è già rimangiata tutto. Per non parlare dei Verdi completamente assenti a tutte le questioni ambientali. E lungo le coste ma anche all'interno di esse tutto prosegue come prima anzi peggio di prima. Per paura di un blocco alle cementificazioni, che non arriverà, i cantieri sono quasi al termine. Basta guardare l'albergo-mostro davanti l'isola di Dino per rendersene conto. Da una parte arriva il rinvio a giudizio del sindaco di Praia a mare Biagio Praticò per falso ideologico, dall'altra l'esito della commissione d'inchiesta ambientale della Regione Calabria che pare abbia dato esito negativo all'albergo e che quindi i lavori dovrebbero essere bloccati. Ed invece tutto prosegue e si è già alla pitturaazione esterna. Altri scempi aspettano i cittadini di Praia a mare. Non solo quello in località Foresta dove un mega villaggio prosegue senza sosta, ma anche un altro mega albergo di sette livelli per una superficie cementata di oltre 12 mila metri cubi che dovrebbe sorgere proprio vicino all'ecomostro di Fiuzzi. Di fronte non solo la

splendida Isola di Dino ma anche la Torre di Guardia seicentesca e una splendida scogliera già compromessa da altre piccole cementificazioni. Naturalmente il nuovo albergo verrà costruito con le necessarie autorizzazioni. Sembra che questo nuovo mostro abbia già ottenuto nel 2004 i pareri necessari da parte della Soprintendenza di Cosenza oltre che ai permessi della Provincia e della regione. E pensare che proprio a Praia a mare esiste una sede della soprintendenza di Cosenza con dei giovani che stanno lì a guardarsi dalla mattina alla sera essendo tutte le autorizzazioni avvocate a Cosenza. Ma ancora un altro scempio avverrà fra poco nella Grotta Santuario della cittadina tirrenica. La leggenda racconta che qui un devoto navigante lasciò in questa splendida grotta, una statuetta della Madonna con l'intenzione di riprenderla con sé al suo ritorno, quando poi, ritornato, trovò nel luogo il Santuario, decise di lasciarla lì a disposizione di tutti i devoti. Il Comune di Praia a Mare ha avviato un appalto per lavori di riqualificazione dell'intera area. Un area che proprio per il pregio ambientale che rappresenta, è sottoposta al controllo ed a diversi vincoli da parte dei Beni Ambientali di Cosenza e che nonostante ciò sembra che il Comune abbia già ottenuto tutti i permessi necessari per la costruzione di un ascensore o scala mobile per portare il fedele all'interno della grotta. L'appalto di 51 mila euro scade il 27 gennaio prossimo, dopo di che lo scempio potrà iniziare. I devoti che per un secolo hanno raggiunto la grotta santuario a piedi ora vi troveranno un brutto ascensore. Ma a questo punto ci si chiede a cosa serve la Soprintendenza. A dare le autorizzazioni e basta o a sorvegliare perché i comuni non facciano scempio delle bellezze naturali? Ci si chiede allora perché non si fa un ponte fra Fiuzzi e l'Isola di Dino? perché non si costruisce un albergo anche sull'Isola di Dino? Se sviluppo chiama sviluppo togliamoci allora questi freni di natura ambientale e liberalizziamo tutto.

Francesco Cirillo
L'articolo completo su
www.improntesociali.info

LAVORI IN CORSO
Voglia di volare

Quando la parola lavoro è una lunga sequenza di storie vere.

L'altro giorno un collega mi ha detto che gli piaceva volare. Io? sono così tenacemente attaccata alla quotidianità... Aveva letto un saggio che ho dedicato alle complicate, più o meno, relazioni tra docenti, si può richiedere la versione elettronica all'indirizzo www.scrittosubianchi.blogspot.com



Incocchia rubata ad un romanzo letto tanti anni fa: un aeroplano che vola intorno alla terra e raccoglie e custodisce le parole pronunciate dagli uomini. Avevo ipotizzato un aeroplano che volteggia intorno alla scuola e cerca di capire quello che si dice. Ne raccoglie decine di sacchi, visto che a scuola tutti parlano, tutto il tempo. "Siamo sicuri che la scuola riesca ancora a parlare? Quali sono le lingue e i linguaggi della scuola? Siamo proprio sicuri Marilena che sopra di noi volino aeroplani? Spesso vedo lunghi treni-merci che trasportano ecoballe coi rifiuti delle nostre giornate, con le sale dei professori che sembrano non-luoghi, con le aule e i gessetti che aggiungono a polvere ad altra polvere, col rumore sordo dei colleghi, dei siti web scolastici che non visita nessuno, dell'antifantelitalismo come gliamur e la troppa psicologia che annulla le categorie del giudizio. Credo proprio che la scuola sia sprofondata nell'ovvio e che riesca a stento a produrre sapere. Una volta si selezionava, oggi si livella, una volta si provava a valutare, oggi si parla di conferma: una volta c'era l'educazione oggi invece si gioca sullo spontaneismo e sul giovanilismo. Allora c'erano i ruoli, oggi parliamo di persone che si incontrano, una volta la scuola era separata, oggi le frontiere e i confini con l'esterno nessuno sa quali e quanti sono. E allora? Manca il senso politico della scuola, questa a mio avviso è quella soluzione che ci permetterebbe di pensarla e di ridarle un senso oltre che una vocazione culturale". Così mi scrive Giancarlo, un amico insegnante in una scuola elementare di Sarno. E continua: "La tua è un'analisi a tratti goffmaniana, impietosa e indulgente insieme. Fotografa bene lo spaccato e invoca universalmente il riscatto con un supplemento di poesia". Impietosa e indulgente insieme... non mi riconosco completamente in questo giudizio. Il fatto è che nella scuola, come in tanti altri luoghi di lavoro, è necessario essere impietosi, porsi delle domande, continuare a denunciare, a chiedere e a volere di più. Ma non posso condividere quanti definiscono la scuola la banca-rotta del pensiero, della conoscenza, della progettualità. Semplicemente perché c'è gente che lavora. Quotidianamente. Spesso in grandissima solidità. E spesso anche bene.

Marilena Lucente

Un PACS indietro

Il DDL Bindi-Pollastrini sulle unioni di fatto non soddisfa i promotori dei PACS

La strada dell'intesa sui PACS è tutta in salita, dopo l'annuncio del disegno di legge da parte del ministro per le pari opportunità Biagio Pollastrini e del ministro per la famiglia Rosy Bindi. Il testo, che dovrebbe essere presentato sul tavolo del Consiglio dei Ministri il 2 febbraio, ha scatenato le dure reazioni di Rifondazione Comunista e delle associazioni per i diritti degli omosessuali, che lo giudicano come troppo restrittivo, alla vigilia della discussione in Aula delle mozioni sulla famiglia, prevista per domani a Montecitorio.



Stando alle dichiarazioni del ministro Bindi, lo stesso nome PACS non sarebbe incluso nella proposta di legge: "Siamo alla ricerca di una via italiana, rifiutiamo la definizione PACS che è un modello preciso al quale non vogliamo ispirarci. Non intendiamo riconoscere le unioni civili in quanto tali, bensì i diritti delle persone che ne fanno parte". In sintesi, i punti della proposta Bindi-Pollastrini prevedono che la coppia di fatto possa recarsi agli uffici comunali dell'anagrafe per dichiarare il legame affettivo, tramite un'autocertificazione. Con questo sistema, verrebbero estesi alla coppia i diritti in tema di assistenza sanitaria e previdenziale, nella successione del contratto di locazione, nei benefici connessi al rapporto di lavoro (inserimento in graduatorie occupazionali) oltre al dovere di reciproca assistenza e solidarietà. La situazione è più complicata nel caso dell'assegno degli alimenti: la coppia deve essere formata da almeno cinque anni. Sono escluse tassativamente le adozioni da parte di coppie omosessuali, e il ricorso alla fecondazione assistita.

Ma "la via italiana" ai PACS suona più come una "via all'italiana", un modo per mettere d'accordo tutti, che peraltro finora ha dato pochi risultati: sul campo di battaglia dei riconoscimenti delle coppie di fatto si schierano due eserciti contrapposti ed inamovibili, da una parte Rifondazione Comunista, dall'altra i "kodem" della maggioranza. Dal punto di vista formale, secondo lo stesso ministro Bindi, la proposta non prevede alcun "riconoscimento" delle coppie di fatto, ma soltanto un "accertamento". Un termine che per Vladimir Luxuria, deputato di Rifondazione, suona come un ammonimento poliziesco: "Accertamento è un concetto che ha carattere quasi inquisitorio, come se si trattasse di un delitto". E un secondo arriva anche sul punto che prevede l'obbligo dei cinque anni di convivenza, "un tempo troppo lungo", secondo Luxuria. Il deputato domani sera sarà in prima linea alla faccenda organizzata davanti a Montecitorio dal suo partito e dal movimento GLBT (gay, lesbic, bisex, trans), che proclama uno "stato di agitazione permanente" fino alla fine dell'iter parlamentare della legge sulle unioni di fatto. E in piazza alle 18 ci sarà anche Franco Grillini, deputato dei Ds, per il quale si può anche discutere sul nome da dare alla formula, ma la sostanza deve restare la stessa: "PACS o non PACS, quello che chiediamo è un testo che sia accettabile dal punto di vista della qualità e della quantità dei diritti, per evitare di creare dei cittadini di serie B". Grillini aggiunge: "I punti fondamentali per noi sono due: in primis la definizione certa della possibilità

di includere coppie dello stesso sesso, onde evitare di costringere le coppie omosessuali che desiderano registrarsi ad interminabili traversie giuridiche e burocratiche; in secondo luogo, deve esserci un riconoscimento di fatto davanti ad un ufficiale civile, per far sì che i diritti pubblici siano garantiti: successione ereditaria, stessa possibilità di accesso ai bandi di concorso per l'assegnazione di case popolari". In sostanza dunque, una registrazione così come descritta nella formula PACS.

Il 9 settembre 2005 Romano Prodi aveva inviato a Grillini una lettera, nella quale si impegnava a porre come una priorità del programma il riconoscimento delle coppie di fatto. Per il deputato dei Ds, un testo proposto ed adottato dal governo è comunque un passo avanti, perché impegna tutta la maggioranza. Ma i dubbi maggiori sorgono al momento del passaggio in parlamento: "Il testo non ci sembra la fine del mondo, ma aspettiamo di leggerlo. E in ogni caso il problema si pone nel momento in cui esso sarà affidato al relatore per la presentazione in Parlamento: di fronte alle esigenze di voto il relatore potrà adottare il testo in toto o in parte o riscriverlo da cima a fondo".

I promotori dei PACS vogliono chiarezza sul "no", sui motivi per cui una parte della maggioranza, Bindi e Pollastrini incluse, si oppone alla formula. Fuori dalla Camera esprimeranno domani sera le loro perplessità e il loro dissenso. Nel frattempo, tra le mura di Montecitorio le mozioni in materia di famiglia e unioni di fatto si moltiplicano, e si annuncia una chiamata al voto in ordine sparso: oltre alle diverse posizioni di Prc, Verdi e Rossa nel pugno, e a quella radicalmente opposta dell'Udc (che invita il governo a non adottare iniziative normative e a lasciare l'iniziativa al Parlamento), Udc, Fi, An e Lega hanno pronti in batteria quattro rispettivi documenti con i quali chiedono di non intervenire con provvedimenti di riconoscimento delle unioni di fatto ed esprimono la necessità di "sostenere la famiglia fondata sul matrimonio".

Jacopo Matano
www.aprilonline.info

Advertisement for 'Impronte sociali' magazine, including contact information for the editorial office and distribution details.

